

La rete di solidarietà coordinata dal Csv Vicenza e altre realtà sta già dando risultati

Vicenza con l'Ucraina

I primi profughi messi in salvo sono stati 260 con cinque viaggi in pullman e ora sono ospiti nel territorio. Gli aiuti vanno anche verso l'Ucraina con farmaci e altro materiale per chi resiste

È stata rapida ed efficace la risposta all'emergenza ucraina partita grazie alla rete di solidarietà coordinata dal Csv di Vicenza insieme a Otb Foundation, alle associazioni Il Ponte Mict e Dialòg coinvolgendo oltre trenta realtà del mondo del volontariato vicentino. Sono per lo più donne e bambini accompagnati da qualche anziano e sono loro i 260 profughi messi in salvo in pochi giorni grazie a cinque viaggi ininterrotti. La rete è intervenuta per dare sostegno a chi scappa dalla guerra, ma anche a chi in Ucraina sta mettendo a rischio la vita per difendere la libertà della propria patria.

Grazie al supporto di Otb Foundation e della vicepresidente Arianna Alessi è stato spedito materiale sanitario e medicinali, in particolare il Tranex, farmaco essenziale per trattare le grandi emorragie. L'impegno non si è fermato a questo, ha preso carico dei costi dei viaggi e ha scelto di ospitare undici nuclei famigliari presso alcuni

appartamenti. Il legame con l'Ucraina è forte, cresce da oltre trent'anni, da quando tanti enti hanno iniziato ad accogliere i "bambini di Chernobyl" e tra loro c'è anche l'Associazione Il Ponte Mict, che si legge *mist* e significa ponte in ucraino. Francesca Lomastro, la presidente, tiene vivo questo doppio ponte assistendo i bambini malati di tumore e ora è in diretto contatto con i referenti sul territorio ucraino. Ad accogliere appelli e richieste di aiuto c'è anche Maryna Sofilkanych che, oltre all'associazione Dialòg, gestisce anche il centro didattico La Perlina, dove famiglie ucraine e russe da anni insieme scoprono la cultura italiana a Vicenza. «Ogni iniziativa è comunicata alle istituzioni locali e decisa insieme alla Prefettura – Racconta Maria Rita Dal Molin direttore del Csv di Vicenza – Questo per garantire a chi è accolto la migliore assistenza, in primis sanitaria ma anche un supporto nella loro madre lingua, infatti in pochi parlano l'inglese, poi per la stanchezza e lo shock

è più difficile. L'emozione è tanta così come la paura, ma il nostro intento è di rassicurarli. Abbiamo trovato una splendida disponibilità da parte delle associazioni, ma anche di tanti privati: ci sono volontari che stanno facendo da mediatori culturali e i viaggi sono stati resi possibili da Pettinà viaggi che ha messo a disposizione pullman e autisti. Vicenza si dimostra nuovamente una città dal cuore d'oro».

L'associazione San Francesco ha già donato 500 euro per l'acquisto di farmaci e la Donatori del sangue Cav. Pietro Trevisan ha donato farmaci da portare in Ucraina per un valore di mille euro. Tante sono le aziende che stanno contribuendo con la donazione di alimenti o prodotti utili e tutti i cittadini possono mettersi a disposizione sostenendo la raccolta fondi sulla piattaforma Rete del dono dedicata al Ponte Mict e al Csv di Vicenza. Gli ultimi dati comunicati dal Viminale parlano di 60 mila profughi e la situazione è in continua evoluzione.

Insieme per l'emergenza

Sono quasi 40 le realtà di volontariato già attive

Il tavolo operativo di coordinamento per l'emergenza Ucraina ha già riunito l'impegno di diverse realtà territoriali, a oggi quasi quaranta con la possibilità di aggiungersi sempre per garantire insieme il miglior intervento possibile.

È doveroso citare tutte queste associazioni: Croce Rossa italiana comitato di Thiene; Protezione civile Sarcedo; Valbrenta solidale; Sat Protezione civile Sette Comuni; Vie di luce; Sogit Croce di San Giovanni; Associazione diabetici Alto Vicentino; Centro di aiuto alla vita di Dueville; associazione Centro Astalli Vicenza; Il sogno di Lele; associazione Solidarietà umana; Amici del villaggio; Senior Veneto; Il Ponte Mict; Croce berica Lonigo soccorso; Amici del Sermig Vicenza; Sos bambino; associazione Famiglie insieme; Centro di aiuto alla vita di Torri di Quartesolo; associazione oncologica bassanese Mai soli; associazione Sintonia; Centro di aiuto alla vita di Arzignano; Marconiana soccorso; Era sezione di Bassano del Grappa; Anc Asiago; Energia e sorrisi; Centro diritti del malato; gruppo Solidarietà Montecchio Maggiore; Ancis Aureliano dottor Clown Italia; Centro aiuto alla vita di Vicenza; associazione malattie rare Mauro Baschirotto; Progetto Giulia; Croce Rossa italiana comitato di Schio; associazione San Francesco, donatori di sangue Cav. Pietro Trevisan; associazione Alda; Vivere in positivo Vicenza.

Dieci di queste associazioni stanno già offrendo ospitalità alle persone ucraine arrivate a Vicenza, sedici stanno coordinando attività di solidarietà per organizzare i trasporti, la raccolta di abbigliamento, prodotti alimentari, farmaci, materiale medico e la raccolta fondi, mentre dodici hanno messo a disposizione i propri volontari per ottimizzare il lavoro di tutta la rete che, ad oggi, coinvolge oltre cento operatori. Qualunque altra realtà desideri attivarsi e far parte di questa iniziativa può compilare il modulo disponibile dal sito www.csv-vicenza.org o contattare direttamente il Csv di Vicenza (0444-235308 oppure info@csv-vicenza.org).



La generosità delle famiglie Sono state ventuno le prime ad aprire la porta delle loro case

Un intero territorio che accoglie

A volte i numeri delle statistiche raccontano di azioni straordinarie, in questa emergenza ci parlano di 260 persone di 89 nuclei familiari ucraini che si sono affidate ai volontari vicentini, svelano l'impegno di decine e decine associazioni che si sono messe a disposizione e di 25 comuni che hanno dato grande supporto.

Non è semplice immaginare di aprire la propria casa a persone sconosciute, anche se fuggono dalla guerra, ma 21 porte di famiglie vicentine sono state aperte, anzi forse spalancate, per dare rifugio. Si sono unite a questo impegno di accoglienza, oltre al-

la Fondazione Otb e a Il Ponte Mict odv, anche le parrocchie di Longare e Salcedo, la Scuola delle dame inglesi, la Fondazione Bird e le suore Orsoline di Villa Savardo a Breganze, ma la rete vicentina è stata il tramite anche per vari ricongiungimenti familiari. I cinque viaggi organizzati hanno fatto riabbracciare 35 persone con i propri cari già qui in Italia, non solo in Veneto, ma in varie regioni della nostra penisola. Gli arrivi al centro tamponi di Bassano, gestiti lì per i primi controlli sanitari e per le registrazioni, sono stati momenti di grande emozione per tutti, per chi ha accolto i 140 bambini e ragazzi distraendoli con disegni, colo-

ri e sorrisi e per i 118 adulti, madri, zii, nonni che affrontavano questo grande cambiamento.

In dieci casi, ancor più delicati, i bambini erano stati affidati a parenti e amici pur di salvarli e in altre situazioni, drammatiche, il genitore appena arrivato ripartiva per tornare in Ucraina con il pullman successivo, pronto a difendere i propri cari e la propria nazione. Questa generosa accoglienza è solo il primo modo di stare vicino a chi sta fuggendo dagli orrori della guerra, l'impegno è di donare un po' di normalità nell'attesa, che è quello che più desiderano, di tornare nelle proprie case.



Uno dei primi arrivi a Bassano del Grappa.